Spino degli Iblei

Orgoglio barbuto di Sicilia

Di **Lorena Quarta**

Dalla nostra bella e grande isola più a sud arriva un cane da pastore rustico e forte la cui vocazione principale è la difesa del gregge ma che è capace di essere anche un efficiente protettore di fattorie e abitazioni. E non è tutto...

Se si pensa alla Sicilia in termini cinofili, la mente va quasi inevitabilmente al Cirneco dell'Etna, unica razza riconosciuta originaria della Trinacria, almeno fino a poco tempo fa. Per altre due razze siciliane, in realtà, è stato avviato l'iter di riconoscimento ed è stato attivato dall'Enci l'RSA (Registro Supplementare Aperto), il libro riservato ai soggetti appartenenti a popolazioni tipiche italiane in fase di recupero come razze: si tratta del Cane di Mannara, del quale ci occuperemo tra qualche mese, e dello Spino degli Iblei, protagonista di questo servizio. La razza è antica e si è formata per selezione utilitaristica nell'area pedemontana dei Monti Iblei, nella Sicilia sud-orientale. Si tratta di un robusto cane "barbuto", prezioso collaboratore per i pastori di quell'area dell'Isola. Il suo riconoscimento da parte dell'Enci è di pochi mesi fa e lo promuove a pieno titolo tra le razze italiane emergenti. Andiamo a conoscerlo!

Foto Club del Pastore Siciliano

CLUB

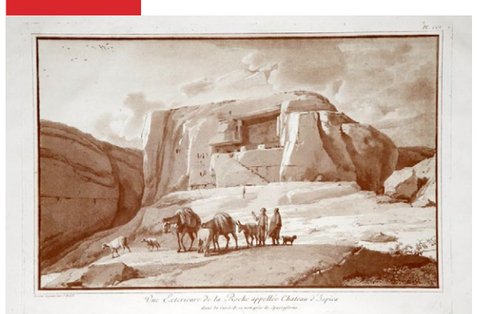
Club del Pastore Siciliano
www.pastoresiciliano.it

Segnaliamo che è disponibile in tutte le librerie online l'Annuario 2019 del Club del Pastore Siciliano che contiene il resoconto delle attività condotte dal Club nel 2019.

Iscritti oltre **cinquecento** soggetti

Foto Club del Pastore Siciliano

Un'antica stampa che ritrae due pastori dei Monti Iblei: sulla destra, il loro fido Spino.



La prima traccia scritta è del Seicento

A causa dell'ambiente tipicamente chiuso e anche territorialmente isolato in cui vivevano i pastori siciliani e delle scarse testimonianze scritte, è difficile individuare con esattezza il periodo in cui si possa davvero iniziare a parlare di un cane riconoscibile come "Spinu". I primi riferimenti attendibili a un cane "barbuto" nella zona di origine risalgono al 1653, grazie al naturalista siciliano Cirino e al suo disegno di un cane presentato come *Barbetta*. A partire dall'Ottocento, però, lo Spino degli Iblei è sempre presente nei dipinti che ritraggono scene agro-pastorali della Sicilia sud-orientale, a sottolineare il profondo legame con quel territorio. Per arrivare più vicino ai giorni nostri, comunque, si può dire che tutto è cominciato nell'ultimo decennio del secolo da poco concluso. La conferma arriva da Gianni Vullo, esperto giudice, allevatore con l'affisso "Loro del Piana" e autore del testo monografico "Obiettivo Zootecnico sullo Spino degli Iblei": *«Dalle prime ricerche che ho effettuato sul territorio, possiamo dire che quest'anno il progetto di recupero dello Spino degli Iblei compie abbondantemente 30 anni. Se penso alle prime timide, pur speranzose, escursioni nelle* "mànnare" *(gli allevamenti di bestiame - ndr) iblee e a dove siamo arrivati oggi, con più di 500 soggetti iscritti ai Libri Genealogici, devo ammettere che mi sento orgoglioso del lavoro serio e prolifico svolto. Oggi»*, prosegue Vullo, *«lo Spino degli Iblei è ampiamente recuperato nell'antico tipo pastorale che da secoli popola l'altopiano dei Monti Iblei e la sua marina circostante»*.

Intelligente ed **equilibrato**

L'istruttore cinofilo: «Ha anche grandi capacità di adattamento»

Il ritratto caratteriale che **Marco Galli**, educatore e istruttore cinofilo (**marco@wolf-fit.it**), fa dello Spino degli Iblei ne esalta il grande equilibrio: *«Razza forte e robusta, esprime molto vigore e fierezza sotto quel pelo rustico e folto che lascia comunque inalterata la sua espressività; cane di grande struttura ma armonioso nel suo aspetto, forte ma non eccessivamente duro. Nel contempo, lo Spino degli Iblei ha anche un carattere ben costruito: molto intelligente, ubbidiente, poco esigente, facile ad apprendere, equilibrato e dignitoso, dolce e pacato, con un'incondizionata devozione verso il pastore, perfetto compagno di giochi dei bambini, tanto che riesce a distinguersi anche negli ambiti di Pet Theraphy. Benché si tratti di una razza ancora piuttosto rara, in famiglia si dimostra molto equilibrato ma pure protettivo, adatto a persone che possono garantire grandi spazi e vita all'aperto e, oltretutto, dimostra spiccata capacità di adattamento a qualsiasi ambiente»*.

Foto Gianni Vullo

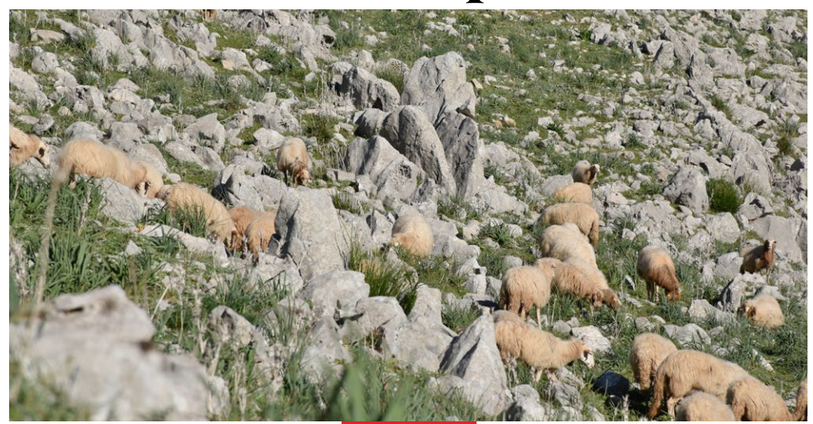
Il grande equilibrio è tra le qualità maggiormente apprezzate della razza, sia sul campo sia in famiglia.

È ancora piuttosto **raro** ma nonostante ciò già si distingue per un **carattere** molto interessante

La rivincita dello Spino

Perfetto per il suo mondo e le greggi miste

Dopo la Sardegna, la Sicilia è la regione italiana con la maggior presenza di pecore e capre, e la pastorizia del territorio ibleo si distingue da quella delle altre zone siciliane per la presenza di ovini e caprini in uno stesso gregge. Una peculiarità, questa, che richiede un cane da pastore un po' particolare per il diverso comportamento dei due animali: le capre sono più indipendenti delle pecore e meno propense e restare in gruppo, spesso si arrampicano anche su terreni impervi e, di conseguenza, il cane da pastore deve possedere una notevole agilità per poterle seguire senza problemi. Anche per questo si è assistito a una riscoperta dello Spino, come si può leggere nelle pagine del libro di Gianni Vullo citato poc'anzi: la moda esterofila che ha interessato le aziende zootecniche spingendole all'adozione di razze ovine e caprine non autoctone ha coinvolto anche i cani e, così, agli antichi *spinusi* sono state preferite razze estere, asiatiche e caucasiche, o anche abruzzesi. In realtà, quei cani si sono rivelati poco idonei a lavorare nel particolare contesto dei Monti Ibleii, così gli allevatori sono tornati a considerare lo Spino come il miglior cane da pastore in quel particolare ambiente. Una bella rivincita, non c'è che dire!



L'aspro terreno dove pascolano capre e pecore esige un cane agile e non soltanto forte.

Foto Club del Pastore Siciliano

ad allevatori francesi e finlandesi che ce li hanno richiesti. Di recente, poi, lo Spino degli Iblei è sbarcato anche in America, dove gli allevatori investono per la difesa delle loro mandrie contro i coyote e i puma».

Come procede il progetto del ripopolamento di soggetti nelle aziende agricole siciliane?
«Il risultato è stato strepitoso come, permettetemi, anche l'idea. Quando mi venne in mente questo progetto, che fu approvato con entusiasmo dall'Enci come progetto pilota, capii subito che avrebbe avuto successo per riportare, numeroso, lo Spino degli Iblei presso le aziende agricole che ne erano ormai prive. Per non dire che oggi, a distanza dei primi affidamenti, quei cani rappresentano un ottimo serbatoio di riproduttori collaudati anche caratterialmente sul campo di lavoro».

È limitato considerare lo Spino esclusivamente come un cane da pastore?
«Il Club del Pastore Siciliano è sempre stato attento a testare le attitudini dello Spino degli Iblei in varie discipline. Ho sempre creduto che, oggi più che mai, una razza si diffonda più facilmente quanto più dimostra di sapersi adattare al contesto sociale che tutti noi viviamo. Un cane equilibrato sa scortare la sua mandria sui difficili pascoli iblei ma, altrettanto facilmente, si adatta a vivere in una cascina condominiale, sa passeggiare senza traumi nel contesto urbano, sa stare con i bambini eccetera. Questa grande capacità di adattamento dello Spino degli Iblei è stata la fortuna della razza che, di conseguenza, si sta diffondendo facilmente in tutta Europa».

Allevamento "Loro del Piana" - Modica (RG) - https://www.facebook.com/Loro-Del-Piana-Spino-degli-Iblei-111373710553569

«A suo agio **al pascolo** ma anche in un contesto più urbano oppure con i **bambini**»

Veleno - Prop. Rossella Rosa - Al Loro del Piana

Foto Allevamento Loro del Piana

Dalla **Sicilia** all'**America**

«Apprezzato sul campo e non soltanto»

Con Gianni Vullo (in foto) abbiamo fatto il punto sulla razza, tutta da scoprire per la maggior parte dei cinofili ma che sta incontrando un numero crescente di estimatori, in Italia e non solo...

Nel 2014 c'è stato il primo raduno, nel 2019 il primo campionato dell'anno, nel 2020 l'Enci ha inserito lo Spino nel gruppo 1 con standard n. 906: tre tappe fondamentali per la razza; quali saranno le fasi successive?
«Queste sono senz'altro le tappe più importanti insieme a quella del dicembre 2015, allorché l'Enci autorizzò l'iscrizione degli esemplari nel Registro Supplementare Aperto (RSA). Per questo mi sento di ringraziare sinceramente il presidente Enci Dino Muto che, dopo decenni di indifferenza da parte dell'Ente, ha preso a cuore le antiche razze italiane non riconosciute, supportando sempre tutte le iniziative di recupero che il Club del Pastore Siciliano ha intrapreso».

Lo Spino è presente soprattutto nel Ragusano: si trovano altri soggetti nel resto d'Italia e all'estero?
«Ovviamente la maggiore diffusione della razza nel Ragusano è strettamente dipendente dal fatto che gli Iblei sono la culla dello Spino. Ma oggi siamo riusciti a "spalmare" il nostro cane in tutta la penisola italiana: esistono ceppi riproduttivi in Calabria, Umbria, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia e Veneto, e abbiamo affidato riproduttori anche

Affidabilità ed **equilibrio**?

Doti certificate mediante la prova CAE-1

Per cani come lo Spino, l'unico test ufficiale sulle caratteristiche psichiche è la prova del CAE-1 (Controllo Affidabilità ed Equilibrio) ed è per questo che il Club del Pastore Siciliano, con la disponibilità collaborativa dell'Enci nazionale, ha iniziato a testare ufficialmente il carattere dei capostipiti di Spino degli Iblei, quelli regolarmente iscritti al Libro Genealogico, sottoponendoli a questa prova in modo da ottenere due risultati: individuare, per escluderli dalla riproduzione, eventuali soggetti anche tipici morfologicamente ma carenti caratterialmente e, in secondo luogo, avere la reale contezza dello stato generale della razza sotto il profilo caratteriale. Alla luce dei risultati delle prime prove di CAE-1, lo Spino degli Iblei si conferma razza morfologicamente omogenea e psichicamente sana ed equilibrata, dal momento che tutti i 37 soggetti finora sottoposti alla prova, 14 maschi e 23 femmine, l'hanno superata riportando punteggi brillanti. *«Il CAE-1»*, precisa Gianni Vullo, *«non è solo utile per selezionare la razza dal punto di vista caratteriale... è imprescindibile! L'attenzione sul carattere non deve mai essere allentata. Le verifiche zootecniche della morfologia (raduni, campionati, expo) sono importantissime ma l'equilibrio psichico e l'attitudine al lavoro devono costituire sempre la base della selezione. Tutti i riproduttori dei soci del Club del Pastore Siciliano sono sottoposti al test caratteriale in modo da escludere, senza se e senza ma, quei cani che, a prescindere dalle eventuali doti morfologiche, non dimostrino assoluta assenza di timidezza o aggressività immotivata»*.

Successo totale nel test CAE-1 per tutti i soggetti finora sottoposti alla prova: un ottimo biglietto da visita per questa razza siciliana.

Foto Club del Pastore Siciliano

Tancredi - Prop. Walter Carlisi

Un concentrato di **qualità**

«Forte, molto rustico, sempre vigile e devoto»

Leo Carbone (nelle foto), siciliano di Scicli, è stato tra i primi ad allevare lo Spino degli Iblei (per contattarlo: **carboleo@alice.it**) e anche a lui abbiamo fatto qualche domanda per cercare di delineare la razza in tutte le sue sfaccettature.

Da quanto tempo alleva lo Spino e come mai ha scelto questa razza?
«Era la fine del 2014 e, dopo varie ricerche negli allevamenti di ovini che dalle nostre parti si chiamano "mannare", abbiamo notato dei ceppi di Spino che davano conformità nella riproduzione e nelle caratteristiche della razza, pertanto ho scelto alcuni soggetti iniziando ad allevare ancor prima che arrivasse il riconoscimento Enci. Con Gianni Vullo e un'altra manciata di persone sono stato uno dei primi allevatori della razza; prima selezionavo Boxer e Bulldog, razze alquanto problematiche anche se molto affascinanti, ma lo Spino mi ha coinvolto al punto che ho smesso di allevare le altre razze per dedicarmi solo a questa, pertanto mi dico fiero di aver partecipato alla sua crescita e al suo riconoscimento».

Cosa ci può dire dal punto di vista della salute dello Spino?
«È un cane forte e robusto, molto rustico, e non ha grossi problemi di salute. Le femmine partoriscono senza nessun problema e la mortalità dei cuccioli è quasi completamente assente».

Questo per lei resta un cane da lavoro con il gregge o può avere altri impieghi?
«Penso che caratterialmente sia una razza molto versatile e meriti una diffusione ad alti livelli. Oltre al suo impiego principale come cane da pastore per greggi, si adatta anche alla vita oziosa in appartamento. In un contesto familiare è molto docile, ama i bambini con cui è molto cordiale, nonostante la mole. Quando il proprietario fa entrare qualcuno resta tranquillo, rivelando il suo grande equilibrio, ma se il padrone non c'è il suo istinto di guardiano viene fuori e si mostra capace di difendere i propri cari e i confini con coraggio e astuzia, se occorre».

Un eccellente cane da guardia e difesa, quindi?
«Direi proprio di sì: sa difendere molto bene il territorio e se ce n'è più di uno fanno branco e... non scappa nemmeno una mosca! Predilige stare fuori la notte sorvegliando i confini molto efficacemente, ma è instancabile anche di giorno. Lo Spino è un cane molto territoriale, non si ferma mai in uno stesso punto ma pattuglia la proprietà senza sosta: mi è capitato di dare un cucciolo a chi ha una villetta e i proprietari ne sono entusiasti».

Foto Leo Carbone

«Cane forte e robusto, molto rustico, con un ottimo istinto di guardia ma anche un grande equilibrio».

Quali sono le sue principali qualità come cane da pastore con le pecore e con le capre?
«Nelle mannare i pastori lo allevano insieme alle pecore con le quali lo Spino vive praticamente in simbiosi, di giorno e anche la notte, abbandonando il gregge solo per pattugliare il territorio e difenderlo dai predatori. Persino le femmine, dopo due-tre giorni che hanno partorito, lasciano i piccoli in tana e quando "staccano" dal lavoro tornano da loro per allattarli, mentre i maschi stanno sempre accanto alle capre e alle pecore».

Foto Leo Carbone

Foto Leo Carbone

Pastori **sul ring**

«Omogeneità e anche ottimo carattere»

Vincenzo Parmiciano, insieme a Gianni Vullo e a Francesco Macaluso, costituisce la terna legittimata dall'Enci per il riconoscimento dello Spino. Parmiciano ha giudicato l'ultimo Campionato dell'Anno, svoltosi il 18 ottobre scorso. Più che lusinghiero il suo giudizio sui soggetti partecipanti: «*Sono rimasto veramente colpito dall'omogeneità che si riscontra in questi soggetti che hanno sempre subito una selezione mirata a un unico scopo*, "la scorta e guardia delle greggi", *selezione operata da persone che, pur non avendo nessuna cognizione di genetica, sono riuscite comunque a ottenere i risultati oggi osservati. Non ho rilevato nessun difetto di tipo e questo è un dato positivo e importante, vista la giovane selezione. Ho riscontrato tutte teste corrette per proporzioni, con giusti profili e corrette espressioni di razza, le costruzioni generali risultavano corrette nella maggioranza dei soggetti; una nota di menzione va sicuramente ai rapporti dei raggi ossei e alle loro angolazioni corrette, così come corretti risultavano gli appiombi nel 90 per cento dei soggetti esaminati. Qualche problema, se così possiamo definirlo, era presente nello stato del mantello, corretto per colore tessitura e lunghezza ma, essendo in gran parte soggetti che svolgono un reale lavoro, non era curato, quindi non si presentava come siamo abituati a vedere nelle esposizioni. Una considerazione è da farsi per il movimento, non in quanto non tipico o non corretto, ma espresso come non abitudine a presentarsi in un ring d'esposizione. Quindi sicuramente, con un po' di impegno, si può raggiungere lo scopo. La cosa che mi ha colpito particolarmente è il carattere: tutti i soggetti, e dico tutti, anche chi non si è espresso al meglio nel ring per la mancata abitudine, hanno dimostrato un equilibrio caratteriale degno di rilievo, lasciandosi toccare, esaminare la bocca (denti) e le varie regioni del corpo, non ultimo la coda e nei maschi anche i testicoli, senza dare alcun cenno di insofferenza, paura o aggressività, ma accettando il tutto con naturale indifferenza, rassicurati dalla presenza del proprietario/conduttore*». «*Ed è proprio questo equilibrio psichico insito nella razza*», gli fa eco Gianni Vullo, «*che colpisce più di tutto i giudici che si trovano a valutare lo Spino degli Iblei. Un equilibrio che permette ai nostri cani di farsi manipolare tranquillamente, ma sempre dignitosamente, sul ring, di farsi controllare la dentatura e così via*».

Foto Club del Pastore Siciliano

Il podio Enci Winner conquistato dallo Spino nell'11° raggruppamento "razze nazionali in via di riconoscimento" dei Kennel Club dell'Alleanza Cinofila Latina (Italia, Francia, Portogallo e Spagna).

«Un **equilibrio** caratteriale degno di rilievo da parte di tutti i soggetti esaminati sul **ring**»

La **curiosità**

Foto Gianni Vullo

Ecco a voi lo **Spinotto**

È una sorta di versione "mini" ma si rischia di perderla

Qualche decennio fa era frequente incontrare nelle masserie siciliane un cagnetto con l'aria vagamente "scimmiesca", generalmente nero o con solo qualche traccia di bianco, barbuto come lo Spino ma non più alto di 35 centimetri: lo Spinotto Siciliano. Sempre all'erta e per questo ottimo avvisatore, lo Spinotto ora è divenuto un incontro raro. Il suo compito principale, assai importante, era mettere in allarme il più riflessivo Spino degli Iblei, cui spettava il vero lavoro di difesa, considerata la mole sicuramente adeguata allo scopo. Un perfetto binomio, quindi, come succedeva un tempo con il Volpino Italiano, chiamato "Pumetto", e il Cane Corso. Oggi il numero di Spinotti è troppo esiguo per pensare a un possibile riconoscimento sulla falsariga di quanto portato avanti con successo per il suo "fratello maggiore". Inoltre, mancano anche riferimenti storici sufficienti, per ora. Ci vorrebbero dunque appassionati in grado di attuare un serio programma di selezione, anche se la popolazione è assai limitata. Speriamo che succeda e che anche quest'altra razza siciliana possa trovare il suo spazio nel pantheon della cinofilia.